

Seggi contestati, c'è un minirimpasto

Comune, i consiglieri si rifanno avanti e chiedono qualche poltrona in giunta

di Roberto Paracchini

CAGLIARI. Un candidato non eletto, un esposto al Tar e lo scalpitare dei partiti. Se si mettono questi elementi assieme e si scechera un po' c'è il rischio che salti fuori un rimpasto di Giunta. Vediamo.

Nelle ultime elezioni comunali Stefano Schirru, della lista di Forza Italia, non è stato eletto per una manciata di voti e ora nel seggio consiliare che lui avrebbe voluto fosse suo, siede l'ultimo degli eletti dei forzisti, Giorgio Adamo. Ma lui non si è dato per vinto e, documenti alla mano, ha fatto ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Litigio in casa, insomma, per presunti calcoli e spoglio delle schede non fatti adeguatamente. In questi casi i dati in possesso dell'autore del ricorso dicono che i voti usciti dal conteggio sono inferiori a quelli che gli risultano e che in alcuni seggi, in particolare, i conti non tornerebbero.

Ma questo litigio non si è fermato a uno spiacevole contenzioso interno al partito che guida la maggioranza consiliare. E ha svegliato il «can che dorme»: i partiti e i consiglieri dei gruppi che sostengono il sindaco Emilio Floris. La storia recente di queste ultime amministrative, infatti, racconta di un'assemblea che avrebbe voluto essere coinvolta nella formazione della Giunta. Subito dopo le elezioni infatti i partiti avevano chiesto un certo numero di assessorati e gli eletti (soprattutto quelli con più consiliature) avevano avanzato la loro candidatura. Alla fine, però, la quadratura del cerchio non era riuscita e tira qui e tira là, il primo cittadino non riusciva a far nascere l'esecutivo. Così fu che, per uscire dall'imasse, fece la così detta «Giunta fotocopia» con (quasi) gli stessi assessori della precedente.

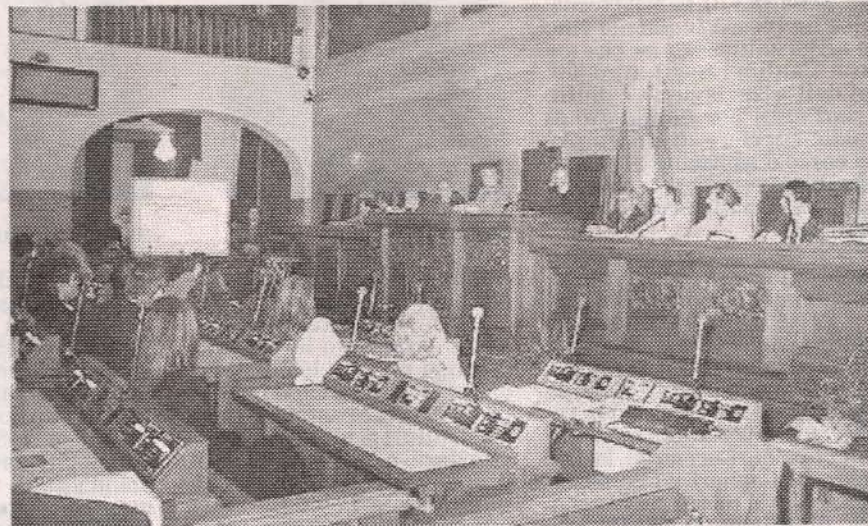
Ma i consiglieri di maggioranza (in tutti i partiti c'era qualcuno che avrebbe voluto, pensando di averne il diritto, fare l'assessore), come si suol dire, «glie l'hanno promessa» e ora il caso-Schirru ha fatto ri-

sorgere il problema. Come dire che se da Forza Italia un consigliere va a fare l'assessore, si libera un posto e chi ha fatto il ricorso entra in Consiglio. E la tensione scompare.

Già a suo tempo, però, mormorano in maggioranza il sindaco aveva fatto intendere che la «Giunta fotocopia» sarebbe stata passeggera. E i decrittatori delle affermazioni del primo cittadino avevano capito che a febbraio ci sarebbe stato un mini rimpasto. Ma ora i consiglieri fremono e chiedono che i tempi vengano anticipati. In Forza Italia i pretendenti sono due: Anselmo Piras (attuale capo gruppo e presidente della commissione Finanze) e Ugo Storelli (responsabile del Personale e affari legali). Uno dei due dovrebbe essere traghettato nell'esecutivo: se Storelli, andrà alle Politiche sociali; se Piras al Turismo. In An, invece, scalpita Gialeto Floris che gradirebbe la Cultura, ma il sindaco ha già detto picche per quella poltrona, ne scela un'altra. I Riformatori (che hanno piazzato cinque consiglieri, con un aumento di due unità rispetto al precedente



Il sindaco Emilio Floris



Il presidente della Attività produttive contesta a Bistrussu la presenza in commissione Commercio, scontro tra i Riformatori

CAGLIARI. «Vengo anch'io», «No, tu no», in questo caso, però, il surreale di Enzo Janacci lascia il posto al prosaico del consiglio comunale. La tensione è nata giovedì mattina all'interno della commissione alle Attività produttive tra Raffaele Bistrussu e Paolo Casu (presidente della commissione), entrambi consiglieri dei Riformatori. Durante la riunione, Bistrussu (che è anche vice presidente vicario della Confindustria), ha abbandonato

l'incontro per partecipare, come Ascom, al vertice tra Comune e associazione dei commercianti sul problema della chiusura domenicale dei negozi. «Non mi sembra corretto — sottolinea Casu — che Bistrussu faccia parte di una commissione che tratta i problemi che poi, lui, in un altro ruolo, discute col Comune dall'altra parte del tavolo. Non so se ci sia un'incompatibilità formale, certamente c'è n'è una morale. Credo che sia interesse di tut-

ti noi presentare e avere un'amministrazione trasparente in ogni suo organismo».

Per questi motivi Casu ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio ponendo il problema della incompatibilità di Bistrussu nella commissione alle Attività produttive. Da parte sua il vice presidente della Confindustria sostiene che il conflitto ci sarebbe solo se fosse il presidente e non un componente dell'organismo consiliare.

Consiglio) chiedono un altro assessorato (che potrebbe essere per Giorgio Angius o Alessio Mereu). A questo punto dovrebbe iniziare il gioco di chi viene buttato giù dalla torre.

Il problema più spinoso è la casella in più per i Riformatori. Tra i meno protetti (dai partiti di riferimento) c'è, ad esempio, Giorgio Pellegrini

(Cultura) che al di là del fatto che non ha operato male, potrebbe essere una delle vittime sacrificali anche perché non è un politico di professione e, quindi, poco avvezzo alle mediazioni. Poi c'è Angelo Vargiu (Politiche sociali) che dalla sua ha un impegno costante e la considerazione anche della minoranza, ma pochi protettori all'interno di

Forza Italia (all'esterno è appoggiato da Comunione e liberazione). Poi c'è Giovanni Maria Campus (Urbanistica e ambiente), un tecnico preparato che, però, non ha forti appoggi politici. Paradossalmente potrebbero essere proprio alcuni degli assessori più tecnici e professionali a dover saltare. Ma, si sa, la politica ha le sue esigenze...